

# SEGNII DELLA MEMORIA

Comune di **Sesto Calende**  
Assessorati alla Cultura  
e alle Politiche Giovanili



Il **Comune di Sesto Calende** (Assessorati alla Cultura e alle Politiche Giovanili) in collaborazione con l'**Associazione Nazionale Partigiani d'Italia** e **Vedogiovane**, ha promosso un progetto per ricordare cosa avvenne a Sesto Calende tra l'autunno del 1943 e la primavera del 1945.

Partendo dai ricordi dei protagonisti, da foto e documenti conservati dai familiari, dai racconti degli anziani, dai segni stessi ancora presenti sul territorio (edifici, cippi, lapidi) si è cercato di ricostruire la memoria di quegli anni.

In occasione del **60° anniversario della Costituzione italiana** (nata grazie alla Resistenza), si è voluto allestire, con il materiale così raccolto, una mostra itinerante per rendere fruibile a tutti il ricordo di quegli avvenimenti, per ricordare le radici della democrazia e della libertà e contemporaneamente per richiamare all'impegno nella continua difesa dei valori contenuti nella Carta costituzionale.

Fu un momento difficile, il periodo tra il 1943 e il 1945, per tanti giovani che dovettero scegliere da che parte stare: in tanti, con la consapevolezza di una esistenza difficile davanti, approdano nelle file della Resistenza nella speranza di un futuro diverso per tutti.

L'Amministrazione Comunale vuole attraverso questo percorso della memoria, ripercorrere quell'alba di libertà, costata privazioni, sofferenze, sangue e fatiche a monito delle generazioni più giovani che devono sapere quanto i valori conquistati dalla Resistenza siano patrimonio dell'intero vivere civile.

Sesto Calende,  
2 giugno 1948/ 2 giugno 2008

[www.anpi.it](http://www.anpi.it)  
[www.anpivarese.it](http://www.anpivarese.it)  
[www.anpisesstocalende.it](http://www.anpisesstocalende.it)



1



2



3



4



5



6



7



8



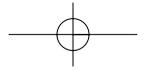
9



10

- 1 - Cippo a ricordo del caduto Alberto Ramelli, in località "Tre Strade" a Dormelletto
- 2 - Cippo a ricordo del caduto Ezio Mazzoleni in via Lombardia
- 3 - Lapide a ricordo del caduto Remo Barberi al cimitero
- 4 - Lapide a ricordo del caduto Leandro Mattea al cimitero
- 5 - Lapide a ricordo dei caduti della strage del 13 agosto 1944 a Borgo Ticino
- 6 - Cappella dei Caduti di tutte le guerre al cimitero centrale
- 7 - Bomba inesplosa sotto il ponte ferroviario
- 8 - Cippo a ricordo della Shoah sotto il ponte ferroviario
- 9 - Acquedotto SIAI in via De Pinedo a Sesto Calende
- 10 - Arco all'ingresso dell'idroscalo di Sant'Anna

**VEDOGIOVANE**  
ANIMAZIONE SOCIALE & CULTURALE



# SEGNII DELLA MEMORIA 2



## Lotte operaie e Resistenza alla SIAI

La SIAI Marchetti fu un tassello importante nella lotta al fascismo repubblicano. L'azienda, nata nel 1915 come Società Idrovolanti Alta Italia, assunse il nome di Società Italiana Aeroplani Idrovolanti Savoia Marchetti nel 1937, per divenire sette anni più tardi, SIAI Marchetti S.P.A. Lo scopo sociale della Società "era la costruzione e la vendita dell'idroplano F.B.A. (Franco Brithis Aviation) tipo militare 100 H.P. ed eventualmente lo studio e la costruzione, acquisto e sfruttamento licenze di idrovolanti, parti ed accessori di essi".

Da subito s'instaura un forte legame tra SIAI e territorio, tanto da essere parte integrante dello stesso tessuto produttivo, dove erano ben presenti le realtà tessili e la Vetreria Lombarda: quest'ultima punto focale della lotta antifascista.

Negli anni antecedenti il secondo conflitto bellico, la SIAI Marchetti arriva ad avere, in Lombardia e in Piemonte, una ventina di unità produttive con l'impiego di circa dodicimila lavoratori. Nel novembre del 1941 la Commissione Provinciale condanna ad un anno di confino, per manifestazione di protesta all'interno della fabbrica tendente ad un aumento di salario, cinque operaie: Rosa Arbellia, Maria Cavilli, Maria Ghilardi, Natalina Sibilia e Agnese Taffi. Saranno poi sciolte due mesi dopo.

Gli anni di guerra (1940-43) vedono una diminuzione del salario reale al limite della sopravvivenza e della denutrizione che produrranno gli scioperi del marzo 1943: innescati a Torino, si estenderanno a macchia d'olio in Piemonte e Lombardia con la principale richiesta dell'au-

mento del salario e delle razioni alimentari. Alla fine di marzo i lavoratori della SIAI scioperarono con una richiesta inerente al miglioramento del servizio mensa: la fine dell'astensione del lavoro viene salutata con una bandiera rossa esposta in pineta sulla collina che sovrasta Sesto.

Nella stretta repressiva del regime che segue la protesta vengono arrestati Carlo Cerini studente di Arona e Carlo Alberto Lucchini di Belgirate, segretario del magazzino SIAI "che detiene scritti sospetti nella sua scrivania". Nel periodo "badogliano" (fine luglio - inizio settembre 1943) all'interno dell'azienda nasce una cellula comunista il cui responsabile è Goliardo Tilferi: con lui Carlo e Angelo Binda, Egidio Migliorini, Libero e Omaggio Perucco, Piero Pogliano, Pietro Sculati e Giuseppe Zanaia. In questo periodo sono attivi anche Edoardo Zingaro, Edmondo Varalli, Leandro Mattea, Clorindo Cesareo, Guido Mobilia, Nino Sibilia, Angelo Squellati e Arnaldo Cristini. È nominata anche una commissione interna retta da Luigi Besozzi.

Il 1943 è l'anno della svolta per le lotte operaie



- 1- Lo stabilimento SIAI di S. Anna prima del bombardamento del 24 e del 25 febbraio 1945
- 2- Lo stabilimento SIAI di S. Anna dopo il bombardamento
- 3- La moto-silurante "M-2" prodotta dalla SIAI



- 4- Tilferi Goliardo "Tanzi", responsabile della cellula comunista SIAI Marchetti
- 5- Leandro Mattea (1914-1945)

Immagine da: - Elso Varalli; Sesto Calende dal fascismo alla resistenza 1922-1945 - A cura dell'AN.PI. Sesto Calende

in SIAI: il 9 settembre, all'indomani dell'armistizio, i lavoratori decidono di inviare a Milano una delegazione per chiedere al generale Ruggero, comandante della difesa territoriale, armi per difendere la fabbrica dai tedeschi. Due giorni dopo l'azienda è occupata da un reparto delle SS della divisione Adolf Hitler. Viene ammainata la bandiera italiana e issata quella del Terzo Reich. La risposta vede la nascita del Comitato Clandestino di Agitazione composto dai delegati dei reparti e degli uffici. È così organizzata la Guardia Nazionale che si trasforma in Squadra di Azione Patriottica (SAP) con responsabile Leandro Mattea e Gruppo di Azione Patriottica (GAP) con responsabile comunale Sergio Fedeli; Piero Pogliano è invece il responsabile di zona. L'inverno del 1943 vede insorgere il triangolo industriale (Torino, Milano, Genova) con una serie di rivendicazioni salariali, annonarie e politiche.

Il 20 dicembre 1943 i settemila lavoratori della SIAI di Sesto, attuano uno sciopero bianco, che termina due giorni dopo. Il Comitato Segreto d'Agitazione del Piemonte, Lombardia e Liguria proclama ancora lo sciopero dall'1 all'8 marzo 1944 "capolavoro di organizzazione ed agitazione clandestina" che si estende al Veneto e all'Emilia Romagna coinvolgendo un milione di lavoratori. In SIAI lo sciopero sarà attuato il 20 marzo, quando la direzione rifiuta una serie di richieste sindacali per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Sono arrestati 24 lavoratori dalla Guardia Nazionale Repubblicana. Il 16 aprile, Ugo Nannetti commissario prefettizio e dirigente SIAI soddisfa le richieste dell'alleato tedesco, inviando in Germania 272 lavoratori. Intanto continuano i sabotaggi.

I bombardieri alleati che hanno risparmiato la SIAI di Sesto, il 24 febbraio 1945 colpiscono il cantiere di Sant'Anna. All'inizio di aprile riprendono gli scioperi: il tentativo di repressione viene attuato con l'ausilio delle forze armate della Repubblica di Salò. L'11 aprile gli operai rivendicano un anticipo di tre mesi di salario e la riduzione dei prezzi allo spaccio aziendale. La direzione accetta le richieste. Il 25 aprile il CLN di Sesto e il CLN aziendale proclamano lo sciopero e l'insurrezione generale.

### GAP E SAP

Formati dal comando generale delle Brigate Garibaldi alla fine del settembre 1943 i **GAP, Gruppi Azione Patriottica**, nacquero sulla base dell'esperienza della Resistenza francese. Erano piccoli nuclei di partigiani, quattro o cinque uomini, un caposquadra, un vice caposquadra e due o tre gappisti.

Tre squadre di quattro uomini costituivano un distaccamento, con alla testa un comandante e un



commissario politico. Per evitare possibili smembramenti dettati da eventuali delazioni, solo i componenti di una stessa squadra dovevano essere a contatto fra loro. Bene addestrati, i singoli elementi conducevano un'esistenza alla luce del sole, spesso con un normale impiego dietro al quale camuffavano l'attività di guerriglia. In altri casi erano costretti alla clandestinità assoluta. La loro azione, fondata sulla convinzione della necessità di incalzare il nemico senza tregua, aveva compiti di sabotaggio e di azioni armate, tra cui la neutralizzazione dei nazifascisti in ambito cittadino, soprattutto delatori o noti torturatori. La prima azione avvenne nel settembre del 1943 quando, dalla polveriera Sgem di Taino, e grazie alla collaborazione di un autista della Recoaro autorizzato dal comando tedesco a trasportare



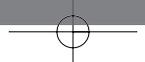
esplosivi, i GAP ottengono munizioni e pani di dinamite opportunamente celati nella casa di Dante Simonetta. Seguirono una serie di attentati alla ferrovia a Legnate, sulla linea Milano Domodossola, a Castelletto Ticino e in più punti sulla Novara-Luino.

Decine di metri di binari vengono distrutti e il traffico ferroviario subisce una serie di interruzioni. Anche l'azione politica dei GAP è notevole e capillare: Bertolotti e Fedeli distribuiscono volantini antifascisti, battuti a macchina da Caterina Tamborini e ciclostilati al centro stampa della SIAI. Singolare è la tecnica di diffusione del materiale stampato: seguendo la ronda notturna di guardia, uno dei gappisti preparava il muro spandendo la colla e l'altro affiggeva i manifesti. Analoghe alle formazioni GAP erano le SAP, ovvero **Squadre di azione patriottica**.

Formate nell'estate 1944 come formazioni di circa quindici-venti uomini ciascuna, nacquero per espandere la partecipazione popolare alla lotta; lo dimostra, fra l'altro, la composizione numerica maggiore delle squadre in rapporto ai GAP. Il numero di componenti del gruppo SAP non poteva garantire una struttura coesa come quella dei GAP, rendendo più carenti le garanzie di clandestinità ed esponendo quindi maggiormente il fianco a delazioni.

All'inizio svolsero azioni di sabotaggio, fiancheggiando GAP e Brigate partigiane; divennero quindi formazioni di alto profilo militare fino alla quasi indistinguibilità dai GAP.

Il primo passo venne attuato da Leandro Mattea che dirige le Squadre di Azione Patriottica con elementi quali Ferdinando Bianchi, Luigi Besozzi, Renato Vasconi, Jolando e Livio Masnaghetti, Alessandro Maretti, Ezio Mazzoleni, Remo Moroni, Wladimiro Sciarini, Carlo Sculati, Guido ed Edmondo Varalli. La prima azione portata a termine vede un bottino di una decina di cassette di munizioni per mitragliere: questa merce raggiungerà, con mezzi di fortuna e con l'ausilio di una automezzo guidato da Lanfranco Varalli e scortato da Gianni e Guido Daverio, le valli e le montagne piemontesi destinato alle formazioni partigiane in fase di organizzazione.



# SEGNII DELLA MEMORIA

# 3

Comune di  
**Sesto Calende**  
Assessorati alla Cultura  
e alle Politiche Giovanili



memoria

## Partigiani e Caduti sestesi

All'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943 per gli italiani si delineano due possibilità: o arrendersi all'esercito tedesco che, da alleato, si è trasformato in nemico o combatterlo con tutte le forze.

Si formano a Sesto Calende diversi gruppi di azione armata organizzati clandestinamente contro i nazifascisti, sino al sorgere di un C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale).

La prima azione partigiana avviene nella notte del 20 settembre 1943: Franco Bassetti, Ezio Carpenè, Guido Daverio, Renato Milano, Sergio Pari e Giuseppe Zamperini cercano di compiere un atto di sabotaggio; l'inesperienza nel collocare cariche esplosive non li aiuta e i tralicci che hanno preso di mira a Corgeno rimangono quasi indenni. La Resistenza sestese, in seguito, si orienta verso il Novarese, il VCO e la Valsesia ed un nutrito numero di uomini si trasferisce nelle zone di montagna, entrando nelle formazioni di eroi della Resistenza quali il Beltrami e il Moscatelli.

I partigiani della montagna, superata una prima fase di assestamento, si organizzano meglio con



1- Jolando Masnaghetti "Walter" in zona Bolet, sopra il Lago d'Orta

2- 2° da sinistra: Sergio Pari; l'ultimo a destra è Luigi Besozzi

3- Enrico Rovelli "Muret". Figura eroica della resistenza sestese

4- Virginio Cesare Tognoli (1916-1944)

5- Da sinistra in piedi: Renato Tamborini, Franco Squellati, Sergio Fedeli e Marino Fontana. Da sinistra seduti: Luigi Besozzi, Sandro Maretti e Franco Bassetti

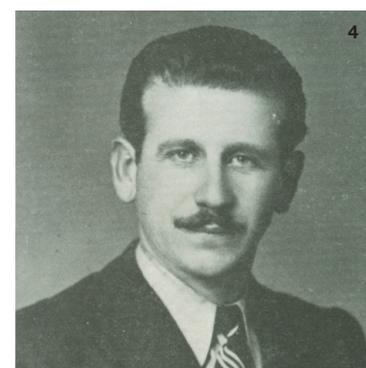
6- I funerali di Alberto Ramelli

Immagini da: - Elso Varalli; Sesto Calende dal fascismo alla resistenza 1922-1945 - A cura dell'A.N.P.I. Sesto Calende

- Gian Antonio Fortina; Uomini liberi

nuovi arrivi e con la disponibilità di un sempre maggior numero di armi, lanciate in minima parte da aerei angloamericani e prelevate in azioni isolate contro presidi nemici.

Li si ricorda combattere valorosamente nella battaglia di Megolo, nella battaglia di Gravellona e per la liberazione delle Valli Antigorio, Formazza e Divedro; una delle ultime operazioni in montagna prima della Liberazione che vede protagonisti dei sestesi è messa in atto a Varzo, quando circa ottanta partigiani evitano che l'intero tracciato della galleria del Sempione venga minato dai tedeschi: è la notte fra il 23 ed il 24 aprile del 1945.



### PARTIGIANI E PATRIOTI SESTESI

**BALZARINI Pietro** - **BARBERIS Cesare** *Taurus* - **BASSETTI Franco** *Franco* - **BASSETTI Enzo** - **BASSETTI Ezio** - **BESOZZI Luigi** *Luigi* - **BIANCHI Ferdinando** *Nando* - **BINDA Carlo** - **CAMPORELLI Angelo** *Bruto* - **CAPRA Mario** *3x8* - **CARABELLI Franco** *Siluro* - **CARDANI Gianni** - **CAZZANIGA Federico** - **CESAREO Clorindo** - **CORFINI Mario** - **CRENNA Luigi** - **DAVERIO Gianni** - **DAVERIO Guido** - **FEDELI Sergio** *Sergio* - **FONTANA Marino** *Marino* - **GARDINETTI Pietro** - **GHIRINGHELLI Emilio** - **GIOUMENTI Renzo** - **LA ROCCA Vincenzo** - **MARETTI Adriano** - **MARETTI Alessandro** *Sandro* - **MASNAGHETTI Jolando** *Walter* - **MASSI Almiro** - **MIGLIORINI Egidio** - **MORONI Ermanno** *Loris* - **MORONI Remo** *Fabio* - **OTTANÀ Giovanni** - **PARI Sergio** *Biondo* - **PEDRETTI Luigi** *Rinaldo* - **PERUCCO Libero** - **PIZZATI Sergio** *Giorgio* - **RESELLI Amilcare** *Alfredo* - **RIVA Mario** - **ROVELLI Enrico** *Muret* - **SALINA Dario** - **SCIARINI Antonio** - **SCIARINI Wladimiro** - **SCULATI Pietro** *Carluccio* - **SCULATI Delio** - **SQUELLATI Franco** *Gino* - **TAMBORINI Bruno** *Bruno* - **TAMBORINI Renato** *Renato* - **TILFERI Goliardo** *Tanzi* - **TOGNOLI Carlo** - **TORREANO Antonio** - **TROTTI Lino** - **VARALLI Elso** - **VARALLI Edmondo** - **VARALLI Evandro** *Evande* - **VARALLI Guido** - **VARALLI Nino** - **VILLA Innocente**

### CADUTI SESTESI

**BALZARINI Franco**: Sesto Calende 22/02/1929, Sesto Calende 27/05/1945.  
**BARBERI Remo**: Londra 03/11/1919, Pizzo Marona 17/06/1944.  
**GALLI Attilio**: Sesto Calende 04/08/1883, Flossenburg 27/12/1944.  
**GAZZULLI Carlo**: Sesto Calende 28/03/1887, Dachau 04/12/1944.  
**GIOIA Gianfranco**: Sesto San Giovanni 06/06/1919, Brandeburgo 24/12/1944.  
**MATTEA Leandro**: Vergiate 27/8/1914, Mauthausen 26/04/1945.  
**MAZZOLENI Ezio**: Sesto Calende 12/03/1924, Sesto Calende 19/06/1944.  
**POLI Piero**: Sesto Calende 06/11/1921, Dachau 04/12/1944.  
**RAMELLI Alberto**: Cunardo 15/03/1923, Dormelletto 26/04/1945.  
**TOGNOLI Virginio Cesare**: Sesto Calende 06/06/1916, Borgo Ticino 13/08/1944.

**VEDOGIOVANE**  
ANIMAZIONE SOCIALE & CULTURALE

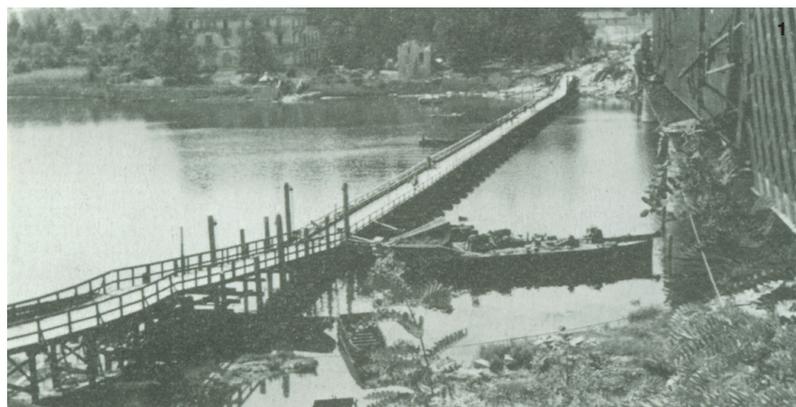
# SEGGNI DELLA MEMORIA 4

Comune di  
**Sesto Calende**  
Assessorati alla Cultura  
e alle Politiche Giovanili



PERMANENTI

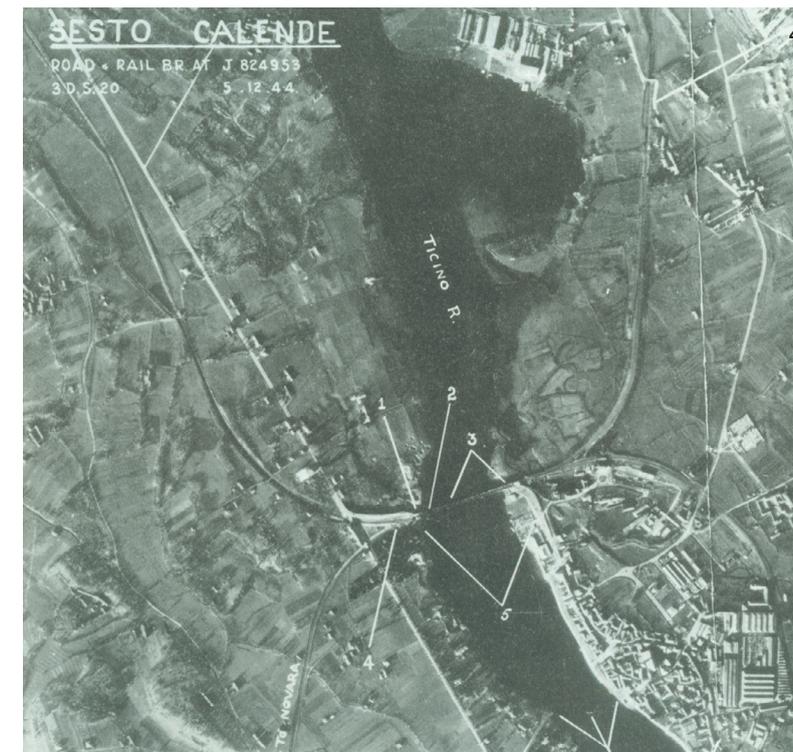
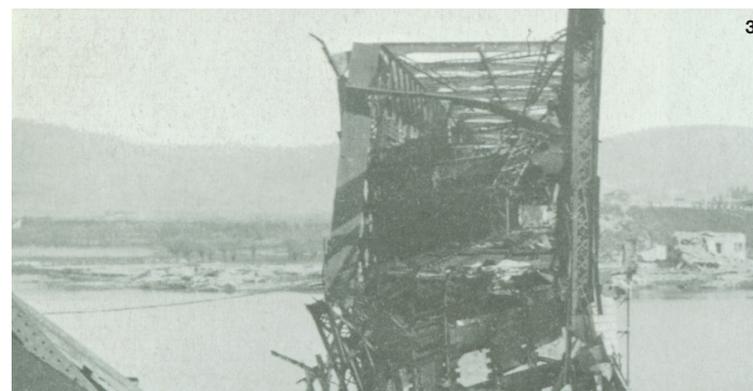
## Bombardamenti del ponte: 1944-45



- 1- Autunno 1944: il traghetto di barche costruito a fianco del ponte distrutto
- 2- Il bombardamento americano al ponte di ferro sul Ticino: sullo sfondo a destra Villa Angela, sede del comando germanico
- 3- Ciò che rimane del ponte di ferro dopo il bombardamento

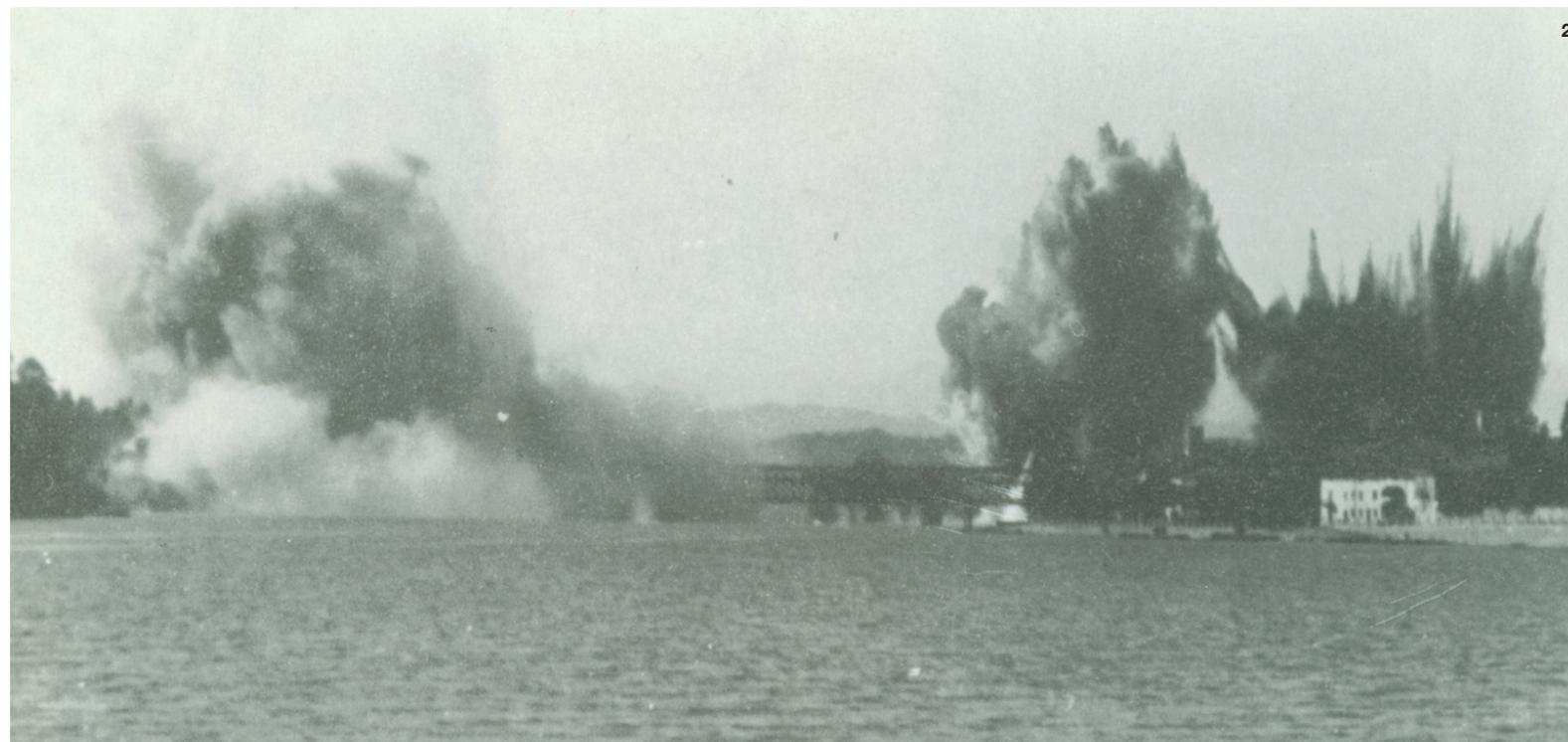
- 4- Immagine della zona industriale e fluviale di Sesto Calende e del ponte sul Ticino ripresa da ricognitori dell'aviazione statunitense il 5 dicembre 1944 e messa a disposizione dalla "National Air And Space Museum" di Washington

Immagini da: - Elso Varalli; Sesto Calende dal fascismo alla resistenza 1922-1945 - A cura dell'A.N.P.I. Sesto Calende



Per gli alleati Anglo-Americani il ponte era certamente un punto nevralgico, che avrebbe causato, se distrutto, una serie di fastidi non indifferenti alla logistica nazi fascista. Le quindici incursioni aeree avvenute sul territorio di Sesto Calende avevano dunque come principale obiettivo quello di renderlo inservibile e di interrompere le comunicazioni stradali e ferroviarie. Il primo bombardamento di cui si ha notizia risa-

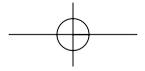
le alle 10.30 del 4 settembre 1944. Sono dodici bombardieri scortati da caccia che sganciano 24 bombe sul ponte e sulla prima campata verso Castelletto Ticino. Il traffico risulta interrotto. Il giorno dopo alla stessa ora, i bombardieri sono 18 e senza scorta: sgancio di 36 bombe. Il 18 settembre tre bombardieri sganciano 9 bombe: danni gravi e distrutta la Casa del Balilla. Il giorno successivo



l'incursione viene ripetuta con 8 caccia bombardieri: sono 16 le bombe sganciate sul ponte verso Sesto e sulla stazione ferroviaria. Il 22 dello stesso mese 10 caccia bombardieri sganciano 16 bombe sullo stesso obiettivo. Il 26 : 10 caccia bombardieri attuano un mitragliamento a Lisanza sul treno Novara-Luino: 2 morti e 4 feriti. Lo stesso giorno, mezz'ora più tardi, 9.45, 18 bombardieri sganciano 36 bombe sul ponte e sul Dopolavoro SIAI . Stesso copione il 30 settembre alle 15. Il 3 ottobre alle 13,35 sono 24 i bombardieri del 57° stormo americano che lasciano cadere 48 bombe sulla struttura: numerose le campate del ponte danneggiate. Il bombardamento del 3 ottobre causa gravi danni e l'impraticabilità della struttura.

Le bombe, sganciate dal B 24, bombardiere di punta dell'aviazione americana, avevano un peso di 5.800 chilogrammi. Successivamente gli alleati realizzarono due ricognizioni fotografiche aeree: la prima il 28 novembre e la seconda il 2 dicembre. Il ponte risulta "fuori uso": è inservibile al traffico ferroviario e stradale e l'arco più meridionale è crol-

lato nel letto del fiume I bombardamenti continuano anche a dicembre, il 27 quando 4 caccia-bombardieri sganciano bombe su Lisanza. Il 24 febbraio 1945 è la volta dello stabilimento SIAI Marchetti a Sant'Anna e il giorno seguente nell'incursione le bombe finiscono sul campo della X flottiglia MAS. Il 18 marzo 8 cacciabombardieri sganciano bombe e mitragliano i capannoni SIAI di Oneda, Groppina e la polveriera in località Passera.



# SEGGNI DELLA MEMORIA

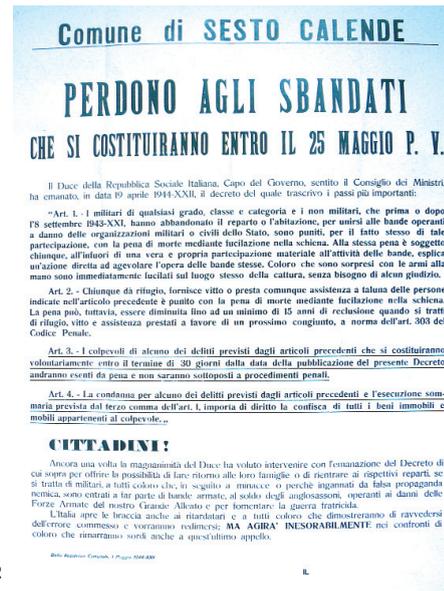


## X flottiglia MAS a Sant'Anna

Alla proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, Junio Valerio Borghese è al comando della X Flottiglia MAS (reparto speciale della Marina Militare) e decide di continuare a combattere a fianco dell'alleato tedesco; a questa sua scelta si aggregano migliaia di volontari. La X MAS mantiene una certa autonomia rispetto all'Esercito Nazionale Repubblicano e il comandante impegna su vari fronti i suoi reparti, spesso forzando le volontà delle forze armate germaniche. A Sesto Calende il 14 settembre del 1943 marinai tedeschi occupano l'idroscalo di Sant'Anna; il 15 giunge il comandante Borghese con il tenente di vascello Ongarillo Ungarelli e per tutto il mese di settembre proseguono gli arrivi; l'idroscalo viene risistemato con reticolati, trincee, rifugi antiaerei, postazioni per mitragliatrici e vi si stabiliscono i reparti della X MAS, Gruppo medaglia d'oro comandante Todaro: è una milizia anti-ribellistica di terra, segno concreto della presenza militare e politica e dimostrazione che il fascismo è rimasto in prima linea, sfacciato e disposto alla battaglia. La X MAS lascia Sesto Calende il 23 aprile 1945 alla volta di Milano, ove il comandante Borghese si consegna agli americani evitando la fucilazione.

Il processo iniziato a Roma l'8 febbraio 1948 contro "il principe nero" Junio Valerio Borghese (che, dopo un breve soggiorno in carcere, riprende le sue attività contro la Repubblica sino al tentativo di colpo di Stato nel 1970) porta a conoscenza dell'opinione pubblica alcuni dei servizi più significativi resi dalla X MAS agli invasori tedeschi: "[...] continue e feroci azioni di rastrellamento di partigiani e di elementi antifascisti in genere, talvolta in stretta collaborazione con le forze armate germaniche, azioni che di solito si concludevano con la cattura, le sevizie particolarmente efferate, la deportazione e la uccisione degli arrestati, e tutto ciò sempre allo scopo di contribuire a rendere tranquille le retrovie del nemico, in modo che questi più agevolmente potesse contrastare il passo agli eserciti liberatori". Diversi gli episodi di violenza criminale e di cieca rappresaglia che sono addebitati alla formazione: si ricordano, nelle vicinanze, quello del 13 agosto 1944 a Borgo Ticino in cui sono uccisi dodici ostaggi, tra i quali il civile sestese Tognoli di 28 anni (altri due sestesi si salvarono, uno rimanendo solo ferito e un altro sottratto all'esecuzione per intervento del tenente medi-

- 1- Idroscalo militare di S. Anna
- 2- Manifesto ai cittadini di Sesto Calende per scoraggiare la clandestinità
- 3- Manifesto per il servizio ausiliario



Immagini da: - Elso Varalli; Sesto Calende dal fascismo alla resistenza 1922-1945 - A cura dell'AN.PI. Sesto Calende - Giovanni Di Bella; Idroscalo di S. Anna - SIAI: 1925 - Un anno da ricordare



co della X MAS); quello del 1° novembre 1944 a Castelletto Ticino, che porta all'uccisione di cinque partigiani; quello del fermo di quattro partigiani sestesi nella notte tra il 18 e il 19 giugno 1944 e della successiva consegna del ventenne sestese Ezio Mazzoleni alla G.N.R. A ciò si possono aggiungere: "ingiustificate azioni di saccheggio ed asportazione violenta ed

arbitraria di averi di ogni genere, ciò che il più delle volte si risolveva in un ingiusto profitto personale di chi partecipava a queste operazioni".

# SEGNII DELLA MEMORIA

# 6

Comune di  
**Sesto Calende**  
Assessorati alla Cultura  
e alle Politiche Giovanili



animassocial

## Fucilazione di Ezio Mazzoleni

Il giovane Ezio Mazzoleni è fresatore meccanico alla SIAI quando, subito dopo l'armistizio, entra a far parte della S.A.P. (Squadra d'Azione Patriottica) creata da Leandro Mattea a Sesto Calende.

Il 18 giugno 1944 la Squadra tiene due riunioni, durante le quali si discute la proposta di disarmare il Presidio della Milizia Contraerea di Ternate. A sera, i sappisti Jolando e Livio Masnaghetti si dirigono dal Mazzoleni a Sant'Anna, ove ad aspettarli v'è anche Alessandro Maretti; recuperati due moschetti, una pistola e un pacchetto di caricatori, si avviano verso l'abitazione di Livio Masnaghetti per depositare armi e munizioni da utilizzare nell'azione di disarmo. In località Impellecchio i quattro sono intercettati da una pattuglia della X Flottiglia MAS che impone loro l'alt.

Livio Masnaghetti viene sorpreso con i caricatori addosso. I Masnaghetti riescono a scappare sotto il fuoco dei militi che colpiscono Jolando ad una gamba; nonostante la ferita, questi raggiunge la casa del partigiano Luigi Besozzi a San Giorgio ed insieme si mettono in salvo da parecchi uomini della X MAS che fanno irruzione nella casa, la saccheggiano e arrestano il

padre del Besozzi. Livio, tornato alla propria abitazione, è arrestato il mattino del giorno dopo e costretto ad arruolarsi con i marò.

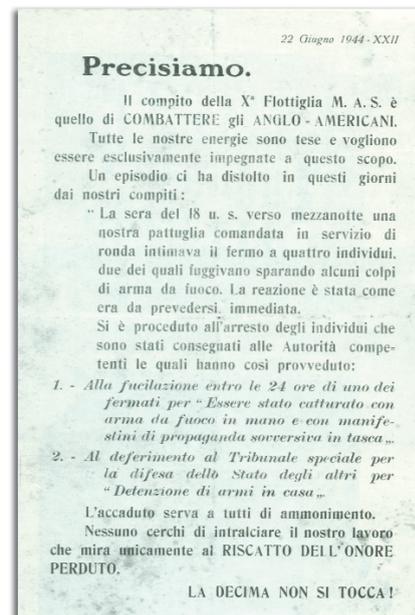
Diverso il destino del Maretti e del Mazzoleni, subito catturati e portati a Sant'Anna nella sede del comando della X MAS; dei dattiloscritti incantanti i tedeschi alla resa vengono scoperti in possesso di Ezio Mazzoleni: iniziano ore di terrore e di violenza inaudita che coinvolgono anche i suoi famigliari, prelevati nel cuore della notte. I due partigiani sono più volte interrogati e percossi dai fascisti, allo scopo di estorcere loro la conferma di ogni particolare sull'organizzazione partigiana e clandestina di Sesto e del circondario; entrambi vengono trasferiti alla caserma della G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana) di Sesto ove, alle 23.00, un plotone si dispone per la fucilazione di Ezio Mazzoleni: "[...] perché sorpreso in possesso di rivoltella carica e dichiarò pronto eseguire atti sabotaggio [...]"; assistito negli ultimi istanti di vita dal prevosto don Luigi Madonini, il giovane partigiano rifiuta la benda, guarda in volto i suoi uccisori, manda un estremo saluto alla famiglia (ignara fino al mattino seguente dell'accaduto) e cade sotto il piombo da coraggioso.

- 1- Ezio Mazzoleni (1924-1944)
- 2- I funerali di Ezio Mazzoleni: parla Luigi Besozzi
- 3- Volantino alla popolazione distribuito dopo la fucilazione del Mazzoleni
- 4- Manifesto di propaganda contro le azioni di sabotaggio



1

Immagine da: - Elso Varalli; Sesto Calende dal fascismo alla resistenza 1922-1945 - A cura dell'AN.PI. Sesto Calende



3



2



4

Il 22 giugno la X MAS distribuisce un volantino alla popolazione nel tentativo di sfuggire alle gravissime responsabilità dell'accaduto.

Il tragico episodio scuote fortemente l'animo della popolazione sestese e la S.A.P. sembra dissolversi nel nulla; gli elementi più battaglieri e decisi se ne vanno in montagna ed i pochi rimasti agiscono con maggior circospezione.

**VEDOGIOVANE**  
ANIMAZIONE SOCIALE & CULTURALE

# SEGGNI DELLA MEMORIA



Comune di  
**Sesto Calende**  
Assessorati alla Cultura  
e alle Politiche Giovanili



memoria

## Don Luigi Madonini

Nel trentennale ministero sacerdotale di don Luigi Madonini a Sesto Calende spicca il periodo che va dal settembre del 1943 all'aprile del 1945. La situazione del paese, durante i diciannove mesi di lotta della Resistenza, è particolare: le officine della SIAI Marchetti lavorano per la continuazione della guerra, la presenza di un distaccamento della X Flottiglia MAS e di un distaccamento di militari tedeschi aggrava la situazione. Occorre una persona capace d'essere prudente ma anche ferma, in grado d'evitare il peggio nei momenti più critici e di difendere generosamente gli ideali di libertà.

Nella parrocchia (fra i giovani cattolici ricordiamo Emilio Ghiringhelli) si riuniscono per la prima volta i rappresentanti dei partiti democratici e fondano il C.L.N.: don Madonini si mostra subito un pronto consigliere, in prima fila senza esitazioni né compromessi.

Lo si ricorda quando, dopo aver tentato invano di salvare la giovane vita di Ezio Mazzoleni (18/19 giugno 1944), assiste con paterno conforto alla sua fucilazione e la domenica successiva, dal pulpito, deplora il fatto in presenza di

un reparto di marò. Nell'agosto del 1944 un militare della X MAS spara nell'abitazione di don Luigi il quale, rimasto illeso, al processo che ne segue perdona il gesto.

Dà sostegno ai cinque giovani partigiani che saranno fucilati dai militi del comandante Borghese nella violenta rappresaglia di Castelletto Ticino del 1° novembre 1944, scatenata il 28 ottobre dalla tentata cattura del tenente della X MAS Leonardi da parte di alcuni partigiani; ottiene che sia risparmiata la vita al diciassettenne Alfonso Boca di Taino, poi costretto ad arruolarsi con gli assassini dei suoi compagni.

Nell'aprile del 1945, quando viene ucciso il capitano tedesco Stalbaum in frazione Abbazia, nell'eventualità di una rappresaglia il sacerdote interpone la sua opera di persuasione e riesce ad evitare un ulteriore spargimento di sangue.

Il ruolo di don Madonini nei concitati giorni che portano alla Liberazione è fondamentale: assume la veste di moderatore saggio ed equilibrato, in un clima di tensione e speranzosa attesa. Il 25 aprile si reca per parlamentare munito di

- 1- 25 aprile 1945.  
L'arrivo dei partigiani sul traghetto a Sesto Calende
- 2- 25 aprile 1945.  
I partigiani e la popolazione sfilano lungo viale Italia.  
Al centro si riconosce Don Luigi Madonini
- 3- 25 aprile 1945.  
Il primo Garibaldino sbarca sul territorio di Sesto Calende



bandiera bianca a Castelletto Ticino ove arriva, su un natante, anche il Capitano Burkhardt per essere ricevuto dal comandante dei partigiani. Il 26 rischia la vita nell'estremo tentativo di fermare una colonna armata tedesca che, partita

da Baveno per raggiungere Milano e congiungersi con le forze in ritirata, avanza su Sesto Calende: il tentativo fallisce e cade il giovane partigiano sestese Ramelli, che lo aveva accompagnato.